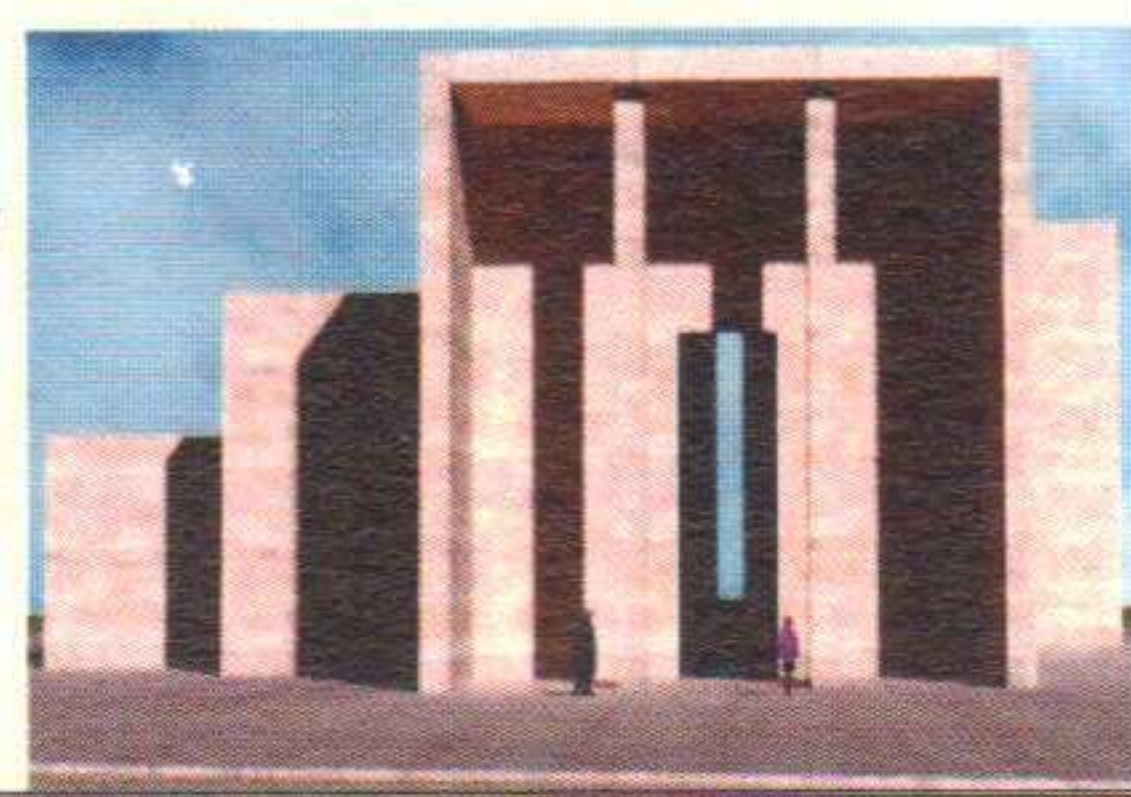




La Voce di S. Gaetano

DIRETTORE RESPONSABILE DON PASQUALE GALATA'

PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC



AUGURI DI BUONA PASQUA

Sono passati alcuni mesi da quando sono iniziati i lavori per la realizzazione del complesso parrocchiale "San Gaetano Catanoso," di cui naturalmente, la Chiesa omonima ne è il cuore pulsante. Tanto entusiasmo ha accompagnato l'avvio del cantiere, lo stesso che si è visto nel giorno della festa, il 20 settembre u.s., quando alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, il Vescovo ha benedetto e posato la prima pietra. Il cantiere, dunque è partito, la Chiesa, tempio in muratura, con l'aiuto di Dio e di S. Gaetano sarà realizzata. Il nuovo tempio di Dio, la Chiesa, edificio spirituale, fatta di pietre vive, che siamo noi fedeli, sarà contemporaneamente edificata? E' un grosso punto interrogativo che mi pongo ogni giorno, come parroco di questa parrocchia, sorta per volere, innanzi tutto di Dio, che guida le storie dei singoli e delle comunità e poi del nostro Vescovo Mons. Luciano Bux. Una parrocchia, che sorge in un quartiere, e in una città tristemente nota alle cronache nazionali e internazionali, per una altissima densità criminale di 'ndrangheta e ubicata proprio su un suolo, alla stessa 'ndrangheta confiscato. Questo fatto non deve passare in subordine nella nostra riflessione e nel nostro apparte-

nere a questa parrocchia, anche perché nel desiderio della chiesa e nel sentire del nostro Vescovo, la parrocchia di San Gaetano deve diventare, quello che di fatto cerca di essere, un presidio di legalità. Presidio di legalità in un ambiente storicamente afflitto dall'illegalità e dal malaffare, S. Gaetano vuole parlare e parlare l'unica lingua che conosce, ed è la lingua della fede, della speranza e della carità, consapevole però che la lingua delle virtù cristiane trova piena attuazione solo in una comunità che vive nella legalità, perché nell'illegalità non può esserci vita di fede, ne tanto meno discipolato cristiano. Avvicinandoci alla Pasqua cristiana ci giunge ancora una volta attraverso la mediazione della chiesa l'imperativo del Signore Gesù a Risorgere con Lui, passare anche noi insieme con tutto l'Israele di Dio il mar Rosso ad abbandonare l'uomo vecchio e a vivere l'uomo nuovo. S. Paolo ci ammonisce: "se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù". Se veramente abbiamo incontrato Gesù e vogliamo seguirlo come suoi discepoli, cerchiamo e desideriamo le cose vere, le cose eterne, le cose del cielo. Viviamo da risorti, lasciamo l'uomo vecchio, abbandoniamo il peccato scegliamo la via del bene. Niente più malaffare, furti, estorsioni, usura, mazzette, scippi, spaccio di droga, adulteri e tradimenti, pa-

ghiamo le tasse e non rubiamo alla collettività. Niente più ricatti ai nostri dipendenti diamo la giusta paga, osserviamo le leggi, rispettiamo la vita umana, amiamo le persone, viviamo veramente nella carità. Serviamo Gesù nei poveri e nei sofferenti e non serviamoci dei poveri e dei sofferenti, allora "la nostra luce brillerà come il sole", e riusciremo a realizzare la vera Chiesa che Dio ci chiama a costruire, non solo quella fatta di mattoni, ma anche quella fatta di uomini e di donne capaci di offrire i "loro corpi per la costruzione di un edificio spirituale", il tempio di Dio in mezzo agli uomini.

Buona Pasqua di Risurrezione
a tutti voi.

Don Pasquale

Pensieri e Parole

di
San Gaetano
Catanoso



"Amate Gesù, amatelo nel suo Volto divino dove ha ricevuto tante ignominie senza mai lamentarsi. E con questi sentimenti vi benedico."
(Omelia 1946)

LA DOMENICA DELLE PALME

Ogni volta che leggiamo la Parola dobbiamo sempre tenere presente che i Vangeli non sono cronaca ma teologia; non riguardano la storia, ma riguardano la fede.

Con la celebrazione delle Palme si apre la grande e Santa settimana della Passione, Morte e Risurrezione del Signore. Non è semplicemente un momento importante dell'anno liturgico, è la sorgente di tutte le altre celebrazioni dell'anno. Tutte infatti si riferiscono al mistero della pasqua da cui scaturisce la salvezza nostra e del mondo. Il mercoledì delle Ceneri la Parola del Signore, come in uno spirituale pellegrinaggio, ci ha preso per mano e ci ha accompagnato perché fossimo pronti ad accogliere il Triduo Santo. Nei giorni prossimi la parola di Dio intensificherà la sua presenza in mezzo a noi, perché i nostri occhi non si stacchino da Gesù, ma Lo seguano passo dopo passo perché dai suoi gesti apprendiamo il suo

grande amore per tutti. Sì, dobbiamo tenere fissi i nostri occhi sul Volto di Gesù che accetta anche la morte per salvarci. Se terremo fisso il nostro sguardo su Gesù, potremo anche noi incontrare i suoi occhi affranti dal dolore ma sempre pieni di misericordia e di affetto che ci guarderanno con infinita tenerezza. Possa ognuno di noi, in questi giorni, accogliere il dono delle lacrime come lo ebbe il primo degli Apostoli, quella sera del tradimento, perché assieme a lui anche noi ci accostiamo nuovamente al Signore e iniziamo a seguirlo con un cuore nuovo. Gesù non è venuto per salvare se stesso, ma per salvare gli uomini. Non è venuto a condannare ma a redimere. E di questo

ha fatto lo scopo unico della sua vita. Passano pochi giorni da quell'ingresso trionfale in Gerusalemme e subito diviene il Crocifisso, il vinto. E' il paradosso della Domenica delle Palme che fa vivere assieme il trionfo e la Passione di Gesù. L'ingresso di Gesù nella Città Santa è l'entrata di un re, ma l'unica corona è quella di spine, l'unico scettro è una canna e l'unica divisa è un manto

(Continua a pag. 4)



Foto Raco

L'Alaga si racconta...

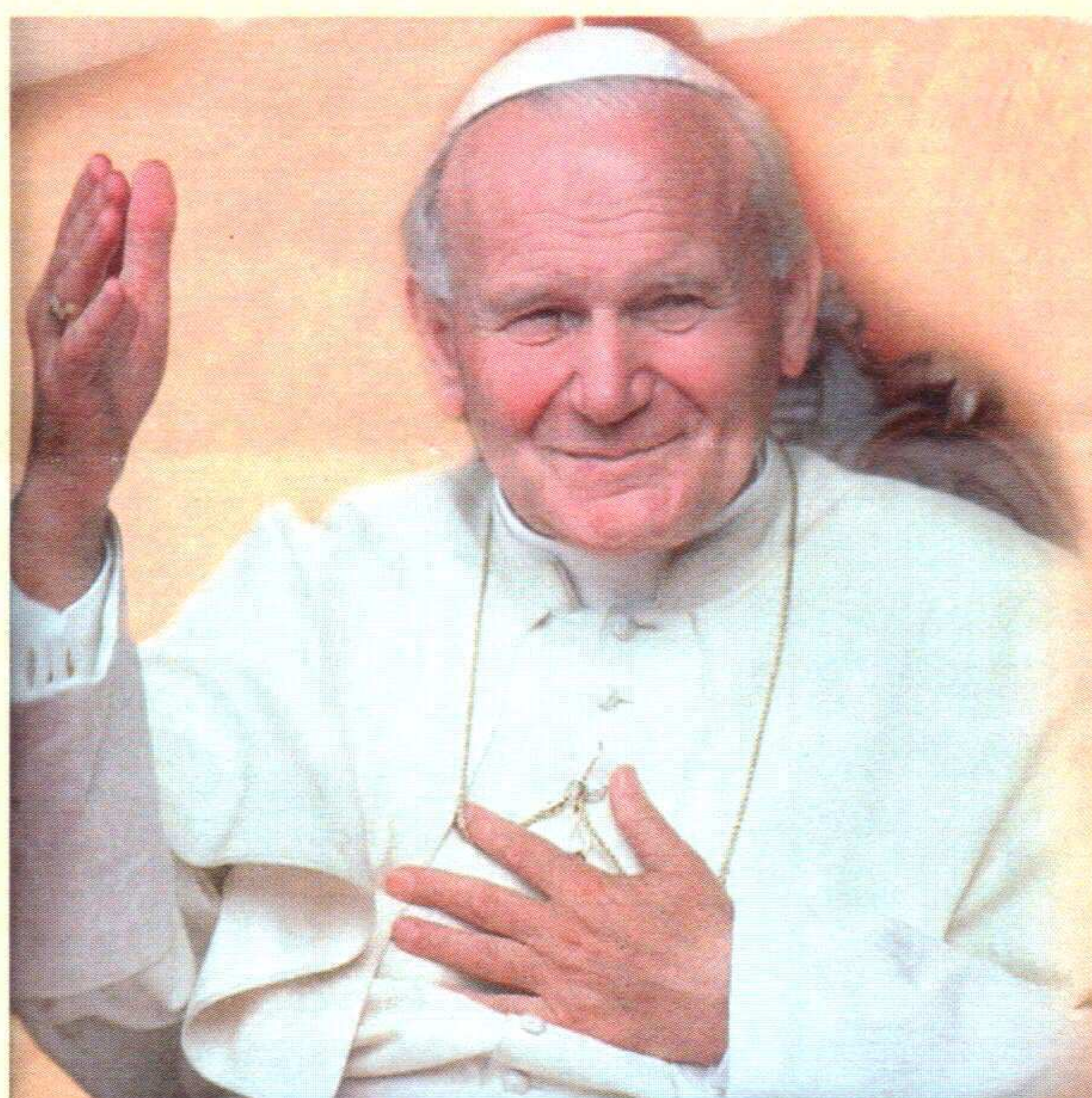
L'Associazione Laici Amici di Santa Giovanna Antida, si costituisce nel marzo del 2008, dopo un cammino di formazione nel servizio ai fratelli promosso inizialmente da suor Giuseppina Piserà, poi ampliato, consolidato ed istituzionalizzato da suor Giovanna Rositani e guidato da Grazia Carbone, in qualità di presidente, Ada Scaramozzino, vicepresidente, Grazia Papalia, tesoriere, Carmela De Leo, segretaria e gli altri del Direttivo: Aldo Nicoletta, Franca Pisano, Maria Fucile e Maria Cedro e suor

Aurora Marra per le suore di Carità. La capacità di coinvolgimento di suor Giovanna ha fatto sì che un gruppo di laici, desiderosi di donarsi agli altri, per amore di Dio, diventassero amici di S. Giovanna Antida e si tuffassero nell'avventura meravigliosa dell'Amore a servizio dei fratelli più bisognosi. L'Alaga con l'opera dei suoi volontari abbraccia diversi settori e forme di povertà. L'impegno profuso a tutti i livelli dal Direttivo al più giovane dei volontari, nella figura di Alessandro Nastasi, fa che la nostra Associazione sia una luce e un segno di speranza in un territorio in cui è difficile credere che ci siano realtà positive. Il nostro servizio si esplica attraverso: la mensa serale, la distribuzione dei viveri e di abbigliamento, il doposcuola dei bambini bisognosi, italiani e stranieri, la scuola di italiano per adulti stranieri, animata da un grup-

po docente qualificato, la consulenza giuridico-legale, l'assistenza domiciliare alle famiglie in difficoltà, il servizio liturgico e l'assistenza ai malati presso l'ospedale civile di Gioia Tauro "Giovanni XXIII", dove si trova anche la Cappella dedicata a Sant'Agostino Pietrantoni, patrona degli infermi d'Italia e dove è conservata la reliquia della stessa Santa; come dimenticare inoltre il giorno solenne, il 13 novembre, festa liturgica di Sant'Agostina e giorno della nascita in cielo di suor Giovanna Rositani. In sede è stato allestito anche un piccolo ambulatorio medico di primo soccorso, dove si alternano diverse figure mediche professionali. Lo slogan della nostra Associazione è: "Amare e servire Cristo nei poveri, sulle orme e lo stile di Santa Giovanna Antida".

Ada Scaramozzino

GIOVANNI PAOLO II : il Papa di tutti



Chi è che non ricorda quel fatidico giorno del 2 aprile 2005, quando Giovanni Paolo II si spense, alle ore 21,37, per tornare alla casa del Padre? Io lo ricordo tutt'ora. Ricordo che quella sera in televisione dovevano trasmettere un cartone animato che a me piaceva tanto. Ma all'improvviso il cartone fu interrotto proprio per la notizia della morte del Papa. Ho pianto tantissimo, perché per me era ed è tutt'ora un punto di riferimento. Quella notte si è chiuso un grande pontificato. Uno dei più grandi della storia. Tanto grande in parole ed opere da lasciare una traccia duratura non solo nella vita della Chiesa cattolica ma anche nella storia politica e civile del mondo.

Chi era Giovanni Paolo II?

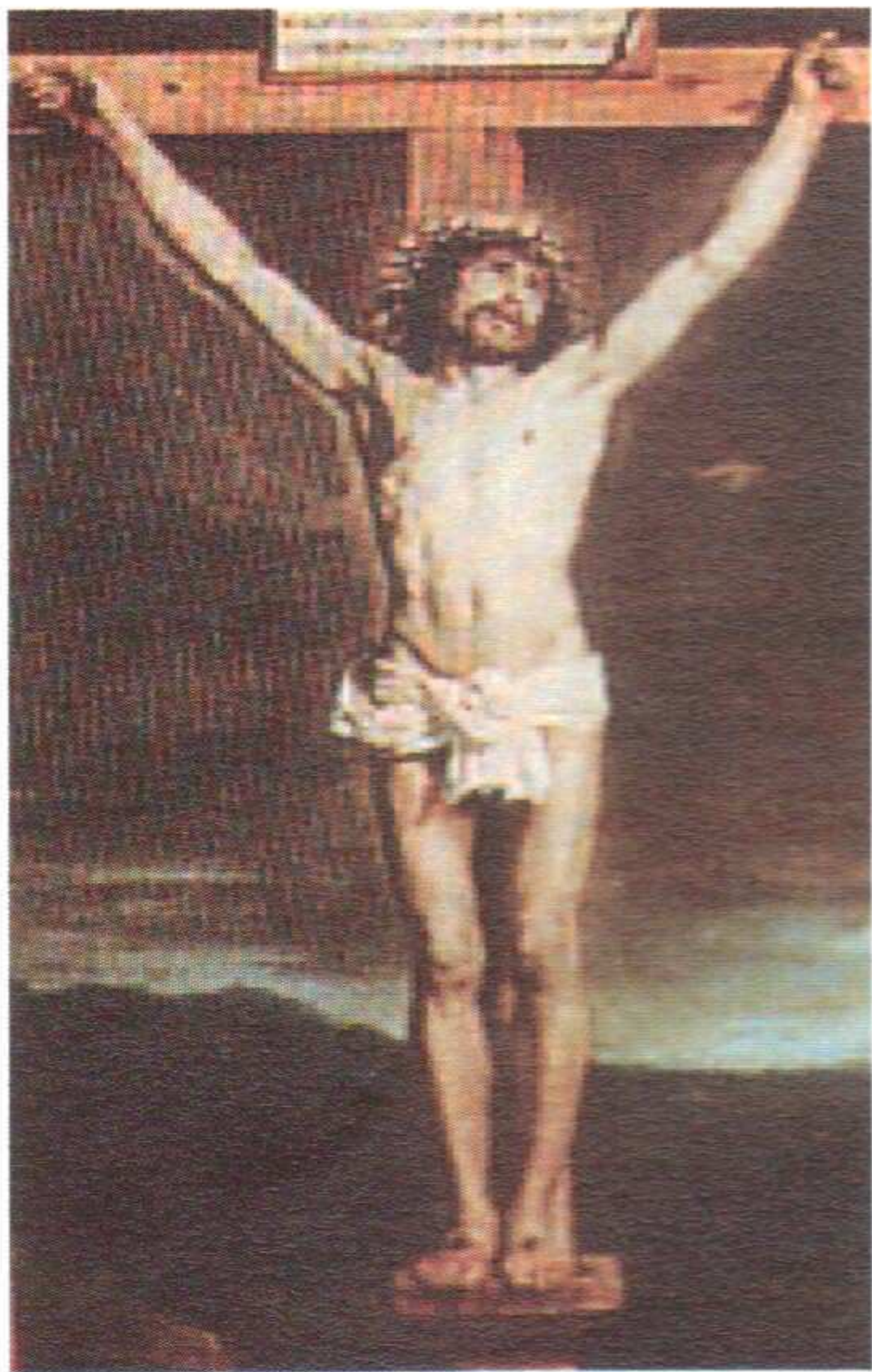
Karol Josef Wityla nacque il 18 maggio 1920 a Wadowice in Polonia, secondo figlio di Karol e di Emilia Kaczorowka. Nell'inverno del 1928, la madre Emilia, già sofferente di cuore e di reni cominciò a star peggio. A mezzogiorno del 13 aprile Lolek (diminutivo con il quale veniva chiamato in famiglia) venne chiamato da scuola da una vicina di casa. Lolek capì subito e scoppiò a piangere. A soli nove anni rimase orfano di madre. Il dolore lo segnò per sempre. Ne rimase così sconvolto da non riuscire quasi mai a parlare di lei. Da Papa confidò al suo amico André Frossard: "la morte di mia madre è sempre

profondamente scolpita nella mia mente". Lolek riversò il suo dolore sul fratello Edmund, maggiore di lui di ben quattordici anni, e sul papà Karol. terminate le scuole elementari fu ammesso al ginnasio maschile dove oltre ad amare la poesia, iniziò lo studio del tedesco e di altre lingue. Ma tre anni dopo la morte della madre, il fratello medico da poco, contrasse la scarlattina settica per curare con eroismo una bambina. Lolek rimane solo con il padre che gli fa da madre e da fratello. L'educazione paterna è ricca di fede e di rigore. Superati gli esami di maturità i due si trasferiscono a Cracovia, dove qui, Lolek si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia. A due anni dallo scoppio della guerra papà Karol muore d'infarto. Lolek rimane solo all'età di ventuno anni e in pieno conflitto, infatti alle sofferenze familiari si aggiunge il dolore per la tragedia della nazione, la dispersione di tutti gli amici, la lotta per la sopravvivenza di fronte ai nazisti occupanti, i quali chiusero l'università nel 1939. Il giovane Karol lavorò in una cava di pietra e in seguito nella fabbrica chimica, per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania. Da quanto emerge dai vari racconti dei suoi compagni di classe, Karol era portato allo studio e mattatore in tutte le materie. Viene descritto come una persona brillante, amante dello sport e soprattutto dell'escursioni in montagna e della vita all'aria aperta. Era molto predisposto per il teatro. La sua partner teatrale Halina Kwiatkowska lo ricorda come uno che aveva una buona dizione, bel timbro di voce, ottima memoria e notevole presenza. Anzi aveva aspiro che se non fosse diventato sacerdote sarebbe stato un grande attore. Quando nel 1942 annunciò che voleva farsi prete, fu una grande sorpresa per tutti. A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore "clandestino" di Cracovia, continuando il suo lavoro alla fabbrica. Nell'agosto del 1944 l'Arcivescovo Adam Sapieha lo trasferisce insieme ad altri seminaristi "clandestini" nel palazzo dell'Arcivescovato. Vi rimarrà fino alla fine della guerra, continuando gli studi e interrompendo i contatti con la fabbrica chimica. Nel 1946 completa gli studi e il 1 novembre dello stesso anno viene ordinato sacerdote. Parte per proseguire gli studi a Roma. Nel 1949 viene richiamato a Cracovia per essere stato designato viceparroco della parrocchia S. Floriano. Viene nominato nel 1958 da Papa Pio XII Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia.

Continua...

Eleonora Vadalà

LA CROCE: Mistero e Stupore



Davanti alla croce l'uomo cerca sempre di scappare, di girare al largo. La croce è il mistero del dolore e dell'amore di Dio, è simbolo di Cristo, è il segno che riassume la nostra fede. Dio attraverso la croce percorre i sentieri dell'uomo; entra nella povertà, nella tristezza, nella solitudine, nel dolore. Bevendo l'amaro calice vive fino in fondo l'esperienza della nostra condizione umana. Egli si pone vicino a noi, vive con noi e in noi le agonie della vita, le amarezze del mondo rifuggendo gli splendori e le ricchezze terrene. In maniera concreta viene innalzato su di un patibolo infamante per attirare tutti gli uomini a sé. Attraverso questa ignobile morte si giunge al giorno della Risurrezione che è il giorno in cui Dio muore sì, ma per dare spazio alla vita; muore per sconfiggere la morte e trasformare il nostro patire in gioia piena; il nostro soffrire in offerta per essere con Lui glorificati. "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia la salverà" (Mc. 8,31-35). La nostra croce è fatta di solitudine, di momenti di prova, di sofferenze quotidiane, di grandi tragedie, ma se noi sappiamo perseverare nella preghiera aspettando la misericordia di Dio giungeremo alla salvezza con la differenza che Egli fu solo a portarla mentre noi siamo accompagnati da Lui. Solo in

questa ottica potremmo fare della croce uno strumento di Risurrezione, di vita piena, di giustizia, nell'attesa del Regno promesso. La croce diventa per noi forza nella debolezza, gioia nel dolore, conforto nella solitudine, libertà nella prigionia, vittoria nelle prove, vita nella morte perché questa croce è seguita dalla Risurrezione; dalla vittoria di Dio in questa terra di morti. Croce e Risurrezione camminano insieme, senza la Risurrezione la croce sarebbe senza speranza e senza futuro, come la Risurrezione senza la croce sarebbe una vittoria di Dio inumana ed incompresa dall'uomo. E allora perché girarci intorno cercando di scappare? Chi accoglie la croce pregusta la pace della comunità Trinitaria ed impara a soffrire ed amare in sintonia col cuore di Gesù; non pensando secondo gli uomini, perché nessuno di noi vive per se stesso ma come ci insegna S. Paolo: "sia se viviamo sia se moriamo siamo dunque del Signore". Inginocchiatici ai piedi della Croce, adoriamo il suo mistero per alimentare quella speranza di un futuro di bene che Gesù ci promette con la sua Risurrezione.

Isabella Spinelli

Un sorriso.....

Un sorriso riempie di gioia,
ma non lo si dona per gloria:
darlo non costa nulla.
Per il bambino è la culla,
per l'ammalato la medicina,
per chi è solo la persona vicina,
per l'anziano è il giovane accanto
e per te chi ti ama tanto.
E a chi invece non manca niente
è l'aiuto che dà alla povera gente.
Regalare un sorriso non costa molto
e al donatore nulla viene tolto.
Tale gesto dimostra bontà,
riempiendo ognuno di infinita umiltà.
Il sorriso è un tesoro nascosto nel cuore
e lo si raggiunge solo con il profondo amore.
E' una piccola, ma grande azione
che fra più uomini fa scaturire l'unione.

Noemi Pedullà

SANTA PASQUA A TUTTI

La Santa Pasqua è la grande festa annuale dei cristiani, nella quale si celebra l'anniversario della Risurrezione di Cristo. Festa che coincide con il periodo in cui tutto risorge: la primavera con gli alberi che aprono le gemme dando origine ai nuovi fiori e alle nuove foglie, i prati che si coprono di erba nuova, il sole più luminoso che dona un'aria tiepida che riscalda la terra. Anche in casa si respira un'aria diversa, la si prepara più bella, più lieta; tutto questa per ricevere il Cristo Risorto.

E come lo si riceve?

Preparando il nostro cuore, rendendolo degno di ospitare Gesù, semplicemente risanandolo, rinnovandolo. Quale miglior modo se non quello di fare Pasqua: quindi rinascere a vita nuova, uscire dalle tenebre in cui molte volte siamo intrappolati cercando di sostituire quello che siamo stati prima, da un nuovo buon senso. Cerchiamo di vivere la vita con una nuova luce, quella luce intensa che avvolge il Volto di Gesù Risorto, simbolo della nuova vita nella luce di Dio. Tutti, in questo giorno lieto, dovremmo essere in pace tra di noi, perché Pasqua è festa di pace, di perdono e nel nostro animo percepiamo questo grande desiderio di essere più buoni, più caritatevoli con i più bisognosi e farli partecipi della nostra gioia e se abbiamo rancore verso qualcuno che ci ha offeso, perdoniamolo, soltanto così possiamo celebrare felicemente la Santa Pasqua. Cerchiamo gioia, sorrisi, sono troppi i dolori della vita che portano alla tristezza e al pianto. Preghiamo con viva fede il Signore Risorto affinché soffochi le pene, arresti la vendetta e ci doni gioia e pace a tutti.

Barbara Sciarrone

MANTENERE VIVA LA SPERANZA

Quest'anno non sarà una Pasqua felice per tutti. Non sarà una Pasqua felice per Libia, Tunisia e per tutti gli altri Paesi che stanno vivendo questa guerra, ma non lo sarà soprattutto per molte mogli e madri che la passeranno con la speranza che i rispettivi figli e mariti tornino salvi. Non

sarà un periodo felice neanche per il Giappone che con il disastro provocato dallo Tsunami ha avuto migliaia di morti. In questa situazione la cosa principale che tutti dobbiamo avere è la speranza, credere in qualcosa di positivo e prendere la vita come viene, credere che ad una situazione brutta ne arriveranno molte altre belle. Rimanere

fedeli per riuscire a cogliere la vera essenza della vita, godercela fino in fondo perché si vive una sola volta. La vita è un attimo, l'attimo più breve e più bello che potremo mai avere. Bisogna ringraziare Dio, sia nelle gioie che nei dolori, per averci dato questo dono bellissimo.

Katiuscia Tutino

DIALOGO TRA DUE BAMBINI



Giorgia: Rocco, pensi che mamma e papà quest'anno ci regaleranno l'uovo di Pasqua?

Rocco: In verità i nostri capricci ultimamente sono stati parecchi,

ma la bontà di mamma e di papà supera quella dell'uovo di Pasqua e sicuramente anche questa volta chiuderanno un occhio.

Giorgia: Ma perché a Pasqua si regala l'uovo?

Rocco: Perché Pasqua vuol dire rinascere ad una nuova vita e, dall'uovo non nasce sempre qualcosa di nuovo?

Giorgia: No, sempre le stesse cose !!

Rocco: Non mi riferisco all'uovo di cioccolato, quello è un simbolo, ma voglio dire che ogni vita ha origine da un uovo.

Giorgia: Allora anche noi?

Rocco: Certamente !

Giorgia: Quindi anche noi siamo stati una sorpresa per mamma e papà?

Rocco: Come dicono sempre : "quella più bella !"

Giorgia: Che ne dici se quest'anno regalassimo noi un uovo a loro?

Rocco: Bella idea, e magari dentro potremmo metterci un messaggio con su scritto: "la nostra sorpresa pur essendo fatta di carta, racchiude ciò che abbiamo nel cuore: tutta la dolcezza, l'affetto e l'amore che nutriamo per voi e la speranza di essere sempre una famiglia unita ed in perfetta armonia."

vostra gioia sia piena"(Gv.15:11).

Gesù si rallegrava sempre nel sottomettersi alla volontà di Dio Padre e nel compierla. E anche noi dobbiamo sottomettersi alla Sua volontà.

C'è una vecchia leggenda ebraica che parla di come il passero guadagnò le sue ali e che potrebbe essere appropriata in questo contesto. Dice questa leggenda che alla Creazione, per una ragione o per un'altra, il Creatore si fosse dimenticato di fare delle ali per il passero. Richiamando a Sé il povero passero, l'Onnipotente aveva espresso il suo dispiacimento per l'errore fatto ed aveva detto: "ecco invece un fardello per te da portare". "Un fardello?" pensò il passero. Rassegnato e sottomesso l'uccellino piegò il dorso per ricevere il fardello, e portò via coraggiosamente il carico, quando ecco che divennero delle ali, e il passero fu in grado di volare! E' una lezione da imparare. Dobbiamo portare molti gravi fardelli, ma se li accettiamo come sua volontà, essi diventeranno ali e ci faranno volare più vicino a Lui. Una credente disse: "oh quanto beata è un'afflizione accettata!". Rattrista molto vedere gli uomini lontano dal Signore, inconsapevoli della loro perdizione e condanna. Gesù si rattristava per un mondo perduto, operava per riavvicinare la gente a Dio, e quando qualcuno tornava pentito fiduciosamente a Dio: che gioia!..vi sarà in cielo più gioia per un solo peccatore che si ravvede, che non per novantanove giusti."

(Continua da pag. 1)



scarlatta, da burla. Questa Santa liturgia che ci introduce nei giorni santi ci aiuti a comprendere che il male c'è ed è forte e tuttavia non ha l'ultima parola sulla nostra vita e su quella del mondo. La nostra salvezza sta nel restare accanto a Gesù che dona la sua vita per noi e per tutta l'umanità.

Rocco Belfiore

LA GIOIA

Talvolta si sente la gente che dice: "Mah, speriamo che dopo la morte ci sia qualcosa.." con un'espressione titubante e quasi rassegnata che non sia così.. La speranza cristiana è gioiosa certezza della gloria futura e ci fa vivere la vita nel tempo come radiosa vigilia di un giorno senza tramonto nel trionfo di Cristo Risorto, che ci attende nella Sua gloria. Un credente, pieno di gioia nel fare la volontà di Dio, lascerà trasparire tale gioia in molti modi. Beh, uno potrebbe dirmi: "c'è poco da essere allegri in questo mondo". E' vero, ma c'è modo e modo di affrontare i fatti della vita. Un altro potrebbe dirmi: "questo dipende spesso dal proprio carattere; c'è chi ha sempre il "muso lungo" e chi è capace a "sprizzare vitalità e gioia". Anche questo può essere vero. In ogni caso noi tutti aneliamo alla gioia come ad un nostro diritto, e molti la cercano, anche se solo effimera, in ciò che offre questo mondo. La gioia vera, serena, profonda, è uno dei doni che ci può offrire il Signore Gesù, seguendolo con fiducia. Egli infatti disse ai suoi discepoli dopo aver loro insegnato per circa tre anni le cose che riguardano il Regno di Dio."..vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la

La nostra agenda aprile 2011

10 aprile: 1ª confessione dei bambini ore 16,30

SETTIMANA SANTA

17 aprile Domenica delle Palme ore 10,30

Benedizione delle Palme (Piazzola Coop. Compasso)

Processione verso la Chiesa prosegue cel. Messa

ore 12,00 (circa) esposizione SS. Sacramento

ore 18,30 Benedizione Eucaristica e S. Messa

Lunedì 18 aprile- martedì 19 aprile ore 9,00

Lodi Mattutine Esposizione SS. Sacramento

ore 18,30 Benedizione Eucaristica e S. Messa

Mercoledì 20 ore 10,00 S. Messa e Unzione degli infermi

dalle ore 16,30 disponibilità confessioni

N.B. nelle giornate di lunedì e martedì

9,30/12,00 confessione ammalati a domicilio

16,00/18,00 confessioni in Chiesa

TRIDUO SANTO

Giovedì 21 ore 9,30 S. Messa Crismale Catt. Oppido M.

ore 18,30 S. Messa "IN COEMA DOMINI" ore 22,30 Ora Santa

Venerdì 22 ore 9,30 Ufficio delle Letture ore 18,00 Azione Liturgica

ore 19,00 circa Via Crucis e Deposizione al Calvario

Sabato 23 ore 9,30/12,00 ore 16,30/19,30 confessioni

ore 23,00 SOLENNE VEGLIA DI RISURREZIONE

Domenica 24 ore 10,30 S. Messa Solenne ore 18,30 S. Messa

P. S. I Battesimi sono previsti: Notte di Pasqua (durante la Messa)

Giorno di Pasqua, fuori dalla Messa ore 12,00

Domenica 1 maggio ore 10,30 durante la Messa

Rita Barrese



Ausilia Corvo
di Antonio Molica
GIOIA TAURO (RC)

Ferramenta
Colori
Utensili
Idraulica
Sanitari
Ceramica
Riscaldamento
Climatizzazione
Trattamento Acque

Via G. Lomoro, 104/106 - Tel. e Fax 0966.51465

Supermercato
CONAD
F.lli Circosta
Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.55962

ERRE
P.A.R.T.S.
MALRELLI GROUP
Via Statale 111 89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.500017 - Fax 0966.504273
info@oerreparts.it

ITALSERVICE
Impresa di Pulizie
di Chillemi Umberto
Via Quasimodo, 21 Tel./Fax 0966.51752 Cell. 3335665771
89013 Gioia Tauro - RC
umbertochillemi@alice.it

SCIARRONE
S.p.A.
Via S.S.111 424 Tel. 0966.57736
Gioia Tauro - RC

Crea
PROFUMERIA PELLETERIA
Gioia Tauro (RC)
Via Roma, 81 - Tel./Fax 0966.52347
www.profumeriacrea.com

SCIARRONE VINCENZO RICAMBI
di Ianni Francesca
Tel. 0966.52905 Fax 504244
Via Naz. 111 n. 209/213 GIOIA TAURO - RC
E-mail: svricambi@libero.it